

[ IL DOCUMENTO ]

# Piano Confindustria per l'Italia digitale

Stefano Carli e Enrico Franceschini

Iscrizioni a scuole e università solo online da giugno. E poi sgravi per chi investe in start up e agevolazioni per le imprese che usano l'e-commerce. Giovedì prossimo **Confindustria Digitale** presenterà al governo il suo piano per far decollare Internet in Italia e mettersi sulle orme della Gran Bretagna, prima Web Economy del G20.

Alle pagine 4 e 5

## Parisi: "Il digitale per la crescita subito scuola, start up, e-commerce"

IL NUMERO UNO DI "CONFINDUSTRIA DIGITALE" ANTICIPA IL PIANO CHE PORTERÀ GIOVEDÌ PROSSIMO ALL'INCONTRO CON IL MINISTRO PROFUMO. LE INIZIATIVE CHE IL GOVERNO PUÒ PRENDERE SUBITO E A COSTO ZERO PER DARE UN SEGNALE DI RILANCIO

Stefano Carli

Roma

Iscrizioni all'università solo online dal prossimo giugno e divieto di tenere elenchi cartacei per iscriversi ai singoli esami. Sempre da giugno iscrizioni alle scuole di norma online e con le vecchie procedure solo per chi non sia ancora materialmente in grado di farlo via Internet. Dal prossimo anno scolastico pagelle solo online. A chiedere a **Stefano Parisi**, presidente di **Confindustria Digitale**, che cosa il governo potrebbe decidere fin da subito e che possa avere un effetto visibile a tutti nel giro di poche settimane, la risposta che si ottiene è questa. Il resto richiederà un po' più di tempo, nel senso che si tratta di dare ora il via libera ufficiale e definitivo a un pacchetto di iniziative in modo da vederne i primi effetti già all'inizio del 2013. E questo pacchetto di proposte è quello che giovedì pomeriggio il board di **Confindustria Digitale** quasi al completo (saranno almeno una ventina) porterà al ministero dell'Istruzione, università e ricerca, all'appuntamento in calendario con il ministro Francesco Profumo. E' il primo incontro, a cui seguirà subito dopo quello con il sottosegretario al Tesoro Fabrizio Barca, già in agenda, e quello con Corrado Passera, numero uno dello Sviluppo Economico.

«Non sarà uno di quegli incontri che si limiteranno a fissare dei principi - spiega Parisi - Andremo con un pacchetto di proposte molto concrete. Abbiamo individuato iniziative precise che daranno corpo agli indirizzi dell'a-

genda digitale europea. E chiediamo un impegno non generico. Vorremmo che lo stesso Mario Monti dichiarasse apertamente che la digitalizzazione è il prossimo tassello strategico del governo, dopo gli interventi su spesa pubblica e pensioni, le liberalizzazioni e il mercato del lavoro. E soprattutto vorremmo un intervento di Monti che rassicuri che questa materia abbia una regia unitaria al di sopra della divisione di competenze tra i vari ministeri».

Può un programma così ambizioso iniziare da cose così apparentemente minime come l'iscrizione all'università e le pagelle? La risposta è sì. «Perché appunto serve qualcosa che si veda immediatamente e dia il segnale. E' un po' come quando le prime misure di Monti in tema di spesa pubblica furono già sufficienti ad invertire la corsa dello spread. Poi, naturalmente, il resto deve seguire in fretta». E il resto è un piano che **Confindustria Digitale**, ossia il gotha dell'industria italiana che lavora sulle reti di tlc e sui servizi Web Based per le imprese e per i consumatori, dalle telco ai media, passando per le Internet company e i system integrator, ha raccolto in una trentina di cartelle in cui le proposte abbondano. Le maggiori, in estrema sintesi, sono le seguenti.

**Lo Switch Off.** Il primo passo è decretare l'avvio dello switch off digitale dell'apparato pubblico attivando tutto ciò che è di fatto già pronto e a cui manca solo la firma. «Per questo non servono soldi e copertura di bilancio - afferma Parisi - anzi, si liberano risorse. Come è accaduto all'Inps con l'invio telematico di pratiche e documenti da parte delle impre-

se, ma che è rimasto purtroppo un caso isolato. Se ciò avverrà in modo completo e assolutamente entro il 2012, sarà un impulso ulteriore al lavoro che **Confindustria Digitale** sta parallelamente portando avanti nei confronti del settore privato: abbiamo avviato diversi tavoli di confronto, i primi con le banche e con le assicurazioni, perché accelerino la digitalizzazione dei loro processi interni».

**L'e-commerce.** Subito due misure per rendere il commercio elettronico più conveniente, accelerando la crescita naturale che è già notevole ma potrebbe essere ancora più sostanziosa. In Italia nel 2011, a dispetto della crisi, la crescita dell'e-commerce è stata del 20% per un valore di 8,1 miliardi di euro e gli e-shoppers di età compresa tra i 18 e i 64 anni hanno superato i 9 milioni. Qui la prima misura è portare l'Iva sulle transazioni elettroniche al 10% e quella sugli acquisti di e-book al 4%. Nel primo caso il minor gettito Iva si attesterebbe tra i 270 e i 330 milioni. Nel secondo, viste le ridotte dimensioni del mercato dei media digitali (1,5 milioni gli e-book, 22,5 milioni la musica online) il minor gettito Iva sarebbe tra i 5 e gli 8 milioni.

Un secondo intervento deve invece riguardare le imprese. Si



dovrebbe incentivare l'adozione di piattaforme di e-commerce per l'export da parte di micro e piccole imprese. L'incentivo sarebbe una parziale detassazione di operazioni verso clienti internazionali, concluse con pagamenti elettronici e ciascuna di importo inferiore ai 2 mila euro. L'impatto erariale sarebbe di 25 milioni. Infine si potrebbe decidere l'abolizione della dichiarazione mensile Intrastat per gli acquisti online delle Pmi: un onere burocratico che oggi disincentiva le piccole imprese. L'abolizione scatterebbe ovviamente per le sole operazioni online. «Su questo punto - precisa Parisi - va detto che incentivi e Iva ridotta si applicherebbero solo ad aziende italiane e che hanno base in Italia. Non si applicherebbe invece a quelle società che operano da noi ma hanno sede all'estero e che quindi portano fuori d'Italia l'Iva pagata dai consumatori italiani. Ciò potrebbe spingerle ad aprire sedi italiane per accedere ai benefici ma in compenso l'Iva resterebbe da noi».

**Fibra ottica e divario digitale.** «Con la Lte avremo banda larga mobile sufficiente sul 100% del mercato residenziale - spiega Parisi - E comunque dobbiamo mettere nel conto anche la banda larga satellitare che arriva già oggi ovunque. Invece nei distretti industriali dobbiamo portare obbligatoriamente la fibra». Stiamo

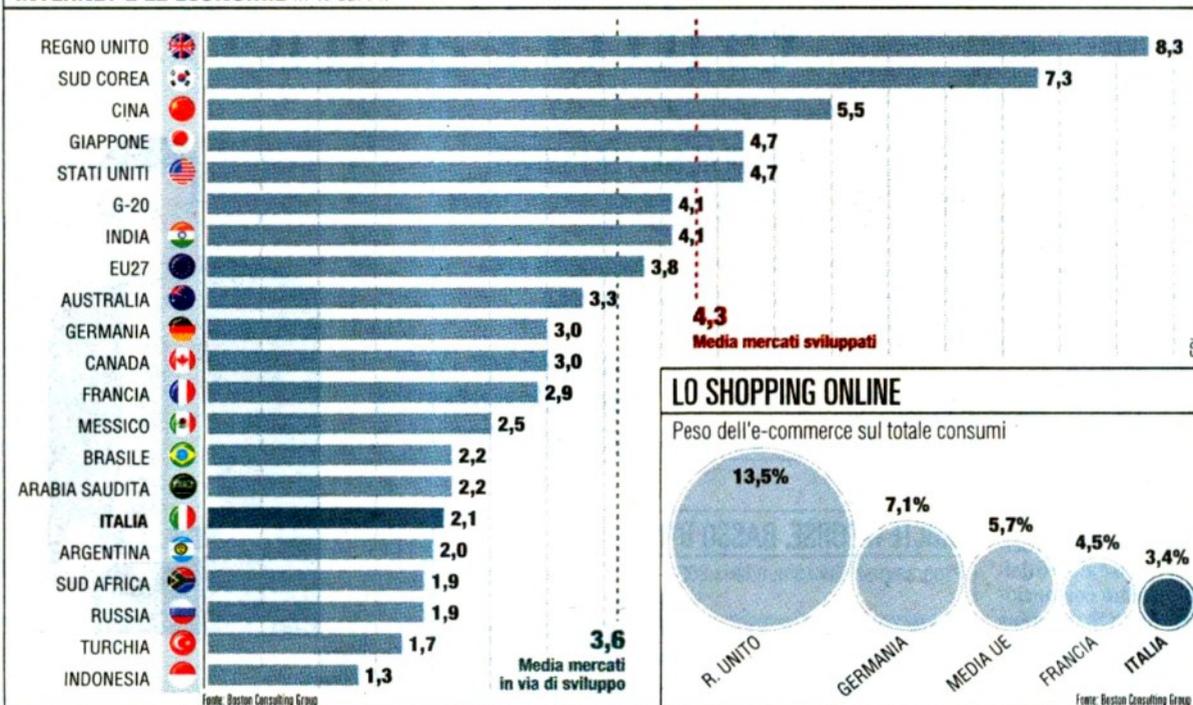
parlando di 60 distretti industriali in cui operano un milione di imprese. **Confindustria Digitale** propone di utilizzare 4-500 milioni di fondi diversi nella disponibilità del Tesoro da concentrare su questo obiettivo nel seguente modo. Il 50% sulla banda larga mobile e alle telco per incentivare la connessione in fibra delle stazioni radiobase che coprono i Comuni con meno di 3 mila abitanti. L'altra metà per incentivare l'arrivo della fibra ottica nei distretti industriali individuati. Resta ancora da fissare modalità e soggetti a cui destinare i fondi: il Tesoro vorrebbe utilizzare allo scopo la Infratel ma è una opzione che lascia i confindustriali piuttosto freddi.

**Start Up e innovazione.** E' un altro dei punti più innovativi e riecheggia molto il programma Start Up America lanciato un anno fa da Barack Obama. In sostanza si tratta di agevolazioni per il venture capital investito in nuove società e su progetti innovativi. Si parte con la semplificazione degli iter burocratici per la creazione di una start up. Ma il punto forte riguarda il venture capital. Intanto a livello di fund raising, introducendo la detrazione d'imposta pari al 19% per le persone fisiche che dichiarano almeno 100 mila euro, su quanto investito in fondi di venture capital o società - non immobiliari né holding - o in start up, a patto che ci sia una pluralità di soci non uniti da legami familiari. L'investimento massimo

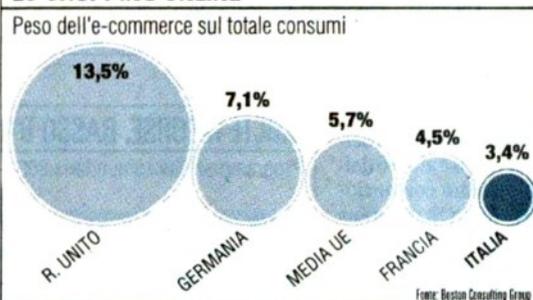
agevolato è di un milione di euro e deve avere una durata minima di due anni. Anche le società oggetto dell'investimento devono rispondere a requisiti precisi. Infine, istituzione di un "exit market" con sgravi fiscali per le aziende italiane che decidano di acquisire start up italiane inizialmente finanziate da fondi di venture capital. A completamento dell'intervento, va istituito l'obbligo di comunicare tutti i dati relativi a queste operazioni all'agenzia delle Entrate per l'opportuno monitoraggio. Ma la raccolta delle informazioni servirà anche a creare una banca dati di start up da sviluppare anche nel senso di far conoscere progetti e obiettivi per favorire l'arrivo di ulteriori investitori.

**Formazione.** I giovani sono ora tutti nativi digitali. Tutto questo servirà a far sì che anche il paese legale e quello economico lo diventi e sia in grado non solo di far ripartire l'economia ma anche di preparare per i giovani un ambiente "adulto" non più anacronistico rispetto alle loro capacità. Ma per farlo servirà anche una grande opera di formazione e digitalizzazione sia nel settore pubblico, a partire proprio dalla scuola, ma anche nel privato. Per questo Confindustria propone l'utilizzo dei fondi di Fondimpresa e Fondirigenti, i fondi bilaterali gestiti da Confindustria rispettivamente con i sindacati e con la Federmanager.

**INTERNET E LE ECONOMIE** In % sul Pil



**LO SHOPPING ONLINE**





Sopra, il presidente di **Confindustria Digitale Stefano Parisi (1)** e **Giorgio Squinzi (2)** prossimo presidente degli industriali italiani

Qui sopra, il ministro dello Sviluppo Economico **Corrado Passera (1)** e quello dell'Istruzione, università e ricerca **Francesco Profumo (2)**